



Rassegna Stampa

08 settembre 2026

Rassegna Stampa

08-09-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	08/09/2026	7	Missione delle imprese nei Paesi del Mercosur Argentina la prima tappa = La missione Mercosur parte in Argentina: 1.300 incontri tra imprese <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/09/2026	2	Materie prime agricole: prezzi record = Dall'energia agli alimentari, sale l'allarme sui prezzi <i>Sissi Bellomo</i>	5
-------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	08/09/2026	15	L'ex pm e l'ex lena Per Ingroia l'eterno ritorno (alla siciliana) è con La Vardera <i>Fabrizio Caccia</i>	7
SICILIA CATANIA	08/09/2026	31	Elezioni regionali Gli otto "pionieri" di De Luca «Nostro padrone è il popolo» = «Coraggiosi, liberi e innovativi» gli otto "pionieri" di De Luca <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	8
SICILIA CATANIA	08/09/2026	31	cresciuto, alle persone e alle battaglie condivise. Ma credo che in politica arrivi anche il momento di scegliere dove poter essere più utili». «Di La Vardera apprezzo il coraggio, la libertà e la capacità di rompere schemi consolidati. Onorato rap <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	08/09/2026	38	In arrivo 191mila euro per la pulizia dei torrenti <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	08/09/2026	1	Affitti brevi, le grandi città nella stretta Ue <i>Giuseppe Latour</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/09/2026	12	Pensioni, sconto sull'uscita anticipata = Torna lo sconto sulle pensioni <i>Massimo Ricci</i>	14
SICILIA CATANIA	08/09/2026	12	Quasi tutti i giovani emigrati vorrebbero rientrare <i>Maria Gabriella Giannice</i>	16
SICILIA CATANIA	08/09/2026	12	Dal Mimit 300 milioni per nuove auto green <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	08/09/2026	61	IA: l'Italia dà un nome a 12 mestieri le imprese non trovano chi li faccia <i>Santina Giannone</i>	18
SICILIA CATANIA	08/09/2026	61	L'esperto: «Tre curricula diversi, ma un'unica cifra comune» <i>S. C.</i>	20

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/09/2026	10	Autorizzazioni nella Zes, l'80% tra Puglia e Campania <i>Lo Pa</i>	21
-------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/09/2026	5	Processo Amata Regione fuori dalle parti civili = Amata, la costituzione di parte civile della Regione diventa caso giuridico <i>Laura Distefano</i>	22
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

08-09-2026

SICILIA CATANIA

08/09/2026 30

[«Parcheggi senza alberi e " isole di calore " sono indispensabili le infrastrutture verdi»](#)

24

Redazione

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA

08/09/2026 34

[Le ragioni di una crisi = I valori fondativi da difendere](#)

25

Ernesto Galli Della Loggia

Missione delle imprese nei Paesi del Mercosur Argentina la prima tappa

Mercati esteri

Ha preso il via la missione in Argentina e Brasile, organizzata da Confindustria e Ice-Agenzia, la prima dopo l'ok all'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur. Alla guida il presidente di Confindustria Orsini. **Picchio** — a pag. 7

La missione Mercosur parte in Argentina: 1.300 incontri tra imprese

Confindustria-Ice Agenzia. Non solo export, ma partnership. Focus del governo Milei sull'energia. Orsini: «Crediamo in questa collaborazione»

Nicoletta Picchio

BUENOS AIRES

Energia, tecnologie digitali, macchinari e impiantistica, pharma e medicale, agroalimentare. Su questi settori si concentra la missione imprenditoriale in Argentina e Brasile, organizzata da Confindustria e Ice-Agenzia, che si è avviata ieri a Buenos Aires, la prima organizzata da un paese europeo nell'area dopo l'approvazione dell'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur. L'obiettivo è aprire una nuova fase nelle relazioni imprenditoriali tra i due paesi, in particolare con le prime due economie dell'area, non limitandosi solo all'aumento delle esportazioni, ma creando le premesse per nuove partnership industriali e nuove catene del valore.

A guidare la delegazione imprenditoriale è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Determinante il ruolo della politica: a capo della missione di sistema è il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che sarà accanto alle imprese e questa mattina si vedrà con il presidente

argentino Javier Milei. Si è mosso tutto il sistema paese dedicato all'internazionalizzazione, coinvolgendo anche Sace e Simest. Anche il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, sarà in missione. E sarà presente anche il mondo bancario e finanziario, con Cassa Depositi e Prestiti e Associazione Bancaria italiana, che ieri ha sottolineato l'importanza di supportare la sfida dell'internazionalizzazione.

«Si semina per raccogliere i risultati in futuro. Questa missione è partita il 23 aprile con l'arrivo a Roma dei quattro presidenti delle organizzazioni imprenditoriali del Mercosur. Abbiamo subito creduto in questa missione: speriamo che possa portare a casa i risultati che servono per commercializzare le migliori tecnologie e realizzare partnership sia industriali che socio economiche», ha detto il presidente di Confindustria, Orsini.

Le prospettive che si aprono nel paese coinvolgono le grandi e anche le pmi, in una logica di filiera. Negli obiettivi del governo argentino c'è un rafforzamento del settore dell'ener-

gia. È stato varato il programma Rigi (Regime di incentivazione per i grandi investimenti) destinato ai settori chiave dell'energia, petrolio e gas minerario, infrastrutture, siderurgia, per attrarre investimenti, con un minimo di 200 milioni di dollari, offrendo benefici fiscali. È in via di approvazione anche il Super Rigi, focalizzato sulle batterie al litio, intelligenza artificiale e data center.

Centrale in questa strategia è il giacimento di Vaca Muerta, sia per quanto riguarda il petrolio che il gas e il litio. Il giacimento ha risorse superiori rispetto alla capacità di assorbimento del mercato argentino.



Peso: 1-3%, 7-38%

Per aumentare questa potenzialità occorrono infrastrutture. In questo scenario si aprono prospettive per le nostre imprese, in una logica di filiera. «Il governo Milei ha deciso di puntare sullo sviluppo delle potenzialità minerarie e di gas, per noi si prospettano possibilità positive di collaborazione», commenta il vicepresidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina. Gli investimenti previsti su Vaca Muerta, spiega Regina, ammontano a circa 20 miliardi di dollari tra estrazione e logistica. Possono creare 20 mila posti di lavoro, sono previsti acquisti di forniture per 15 miliardi di dollari e a regime si arriverà a 10 miliardi di dollari di esportazione di Lng all'anno. Sono coinvolte, aggiunge, alcune grandi imprese italiane, Eni, Techint, con Tecpetrol, Bonatti e Maire Tecnimont. «Siamo onorati che l'Argentina torni a essere al centro dell'interesse. Il match che c'è tra le necessità dell'Argentina e dell'Italia credo che possa costruire diverse opportunità», ha detto Andrea Rocca, presidente della Transizione energetica di Tecpetrol.

Grandi imprese, ma anche Pmi in una logica di filiera. Ieri c'è stato l'avvio del Forum Pymes, il forum delle piccole e medie imprese che si svolge ogni anno in Argentina, al quale ha partecipato il presidente della Piccola

industria di Confindustria, Fausto Bianchi. «La missione dimostra concretamente quanto crediamo in una prospettiva di crescita. Gli accordi commerciali aprono le porte, occorre poi aiutare le Pmi ad attraversarle. La risposta è costruire alleanze tra imprese perché quando una Pmi conquista un nuovo mercato non cresce soltanto quell'impresa ma anche la sua filiera, il territorio e il paese».

Ieri pomeriggio si sono avviati gli incontri B2B tra le imprese. Un numero molto consistente, come ha sottolineato la vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: a Buenos Aires sono in agenda 1.371 incontri tra 59 aziende italiane e 317 argentine. A San Paolo 1.260 tra 187 aziende brasiliane e 65 italiane.

Anche la formazione è stata uno degli aspetti della missione: il ministro Valditara ha firmato un accordo con la ministra del Capitale Umano argentina, Sandra Pertovello, un Memorandum di intesa per rafforzare la cooperazione. Era presente alla firma anche il vice presidente di Confindustria per Education e Open Innovation Riccardo Di Stefano: «Il modello italiano della formazione tecnica, a partire dal 4+2 e dal raccordo sempre più stretto tra sistema educativo e imprese, sta suscitando

interesse. L'Argentina può essere un partner naturale su questo fronte». Il ruolo delle banche è determinante: «Continueremo a fare le missioni con le imprese, siamo molto interessati all'area geografica del Mercosur perché è molto dinamica», ha commentato Stefano Barrese, Responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Ieri, inoltre, il presidente di Ice-Agenzia, Matteo Zoppas, ha firmato un memorandum con PromArgentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISSIONE

100

Imprese presenti

La prima missione business oriented organizzata da un Paese europeo nell'area dopo l'approvazione dell'Accordo UE-Mercosur. Oltre 100 imprese italiane in trasferta dal 6 all'11 settembre in Argentina e Brasile nella missione promossa da Confindustria e ICE-Agenzia, in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana nella Repubblica Argentina e la Câmara de Comércio Italiana de São Paulo - ITALCAM e in stretto coordinamento con le Ambasciate d'Italia a Buenos Aires e Brasília. La delegazione farà tappa a Buenos Aires, San Paolo e Brasília.



Confindustria.

Da sinistra, Aurelio Regina, Barbara Cimmino, Emanuele Orsini, Annalisa Sassi, Fausto Bianchi, Maurizio Tarquini



MATTEO ZOPPAS
È il presidente dell'Agenzia Ice



Peso:1-3%,7-38%

Materie prime agricole: prezzi record

Mercati

Emergenza clima,
guerre e speculazione
accendono il rally

Rialzi in tutte le categorie:
cereali, oli vegetali,
zucchero, carni e latticini

Fondi mai così esposti:
possibili correzioni
nel breve termine

Dal caro energia al rally dei prodotti agricoli. L'inflazione rischia di ricevere un'ulteriore spinta dalle crescenti tensioni sui mercati dei cereali e di una serie di altre materie prime impiegate nell'industria alimentare, dalla soia allo zucchero, al cacao. Guerre e fenomeni climatici estremi hanno già spinto i prezzi dei generi alimentari ai massimi da quasi quattro anni a livello globale, con il Food Price Index elaborato

dalla Fao che il mese scorso ha raggiunto 133,3 punti, un record da novembre 2022, registrando rialzi in tutte le categorie: cereali, oli vegetali, zucchero, carni e latticini. E se i mercati finanziari registrano rialzi a due cifre percentuali in agosto per molte delle soft commodities, tra cui grano e mais, l'estrema esposizione rialzista dei fondi potrebbe

essere la premessa di alta volatilità e di possibili correzioni nel breve termine. **Sissi Bellomo** — a pag. 2

Dall'energia agli alimentari, sale l'allarme sui prezzi

Mercati. Clima impazzito, guerre e speculazione accendono il rally delle materie prime agricole. Fondi mai così esposti al rialzo sul comparto

Sissi Bellomo

Dal caro energia al rally dei prodotti agricoli. L'inflazione rischia di ricevere un'ulteriore spinta dalle crescenti tensioni che interessano i mercati dei cereali e di una serie di altre materie prime impiegate nell'industria alimentare, dalla soia allo zucchero, al cacao.

Guerre e fenomeni climatici estremi hanno già spinto i prezzi dei

generi alimentari ai massimi da quasi quattro anni a livello globale, con il Food Price Index elaborato dalla Fao che il mese scorso ha raggiunto 133,3 punti, un record da novembre 2022, registrando rialzi in tutte le categorie: cereali, oli vegetali, zucchero, carni e latticini. Rincarare che sono «un avvertimento di come il premio al rischio stia ritornando sui mercati alimentari» ha commentato il capo economista

della Fao Maximo Torero – Shock climatici, tensioni geopolitiche e interruzioni nella logistica commerciale convergono nel limitare le attese sull'offerta».



Peso: 1-8%, 2-28%

Gli hedge funds

A monte, sui mercati finanziari, ci sono stati rialzi a due cifre percentuali in agosto per molte delle cosiddette

soft commodities, tra cui grano e mais, che a causa degli attacchi reciproci scambiati tra Russia e Ucraina – due tra i maggiori fornitori mondiali – non riescono più ad essere esportati dal Mar Nero. Il Bloomberg Commodity Agriculture Total Return Index ha guadagnato il 12,4% in un mese, concludendo agosto ai massimi da 14 anni.

A soffiare sul fuoco è anche in modo crescente la speculazione, per quanto proprio l'estrema esposizione rialzista di fondi – che addirittura non è mai stata così grande negli ultimi vent'anni – sia premessa di alta volatilità e di possibili correzioni nel breve termine.

Le posizioni nette lunghe (all'acquisto) assunte da hedge funds e altri soggetti speculativi sulle dieci principali commodity agricole sono triplicate nel mese di agosto, raggiungendo nella settimana al 1° settembre un totale di 1,37 milioni di contratti: il massimo dal 2006, anno in cui la Commodity Future Trading Commission (Cftc) ha iniziato la pubblicazione di questi dati riferiti ai mercati Usa, attraverso il Cot Report (ovvero il rapporto sui Commitment of Traders). In termini di valore l'esposizione rialzista dei fondi ha raggiunto circa 53 miliardi di dollari, stima Saxo Bank.

Sull'intero paniere del Bloomberg Commodity Index (Bcom) – in tutto 25 materie prime, tra cui anche petrolio, oro e rame – i fondi nella stessa settimana avevano

accumulato posizioni nette lunghe pari a 2,16 milioni di contratti,

un record da 4 anni, per un valore nominale intorno a 200 miliardi di dollari.

La guerra nel Golfo Persico, all'origine di forti rincari dell'energia, ha un'influenza solo indiretta (e per ora tutto sommato limitata) sui prodotti agricoli, legata a carenze e forti rincari del diesel e dei fertilizzanti, che aumentano i costi di produzione e in prospettiva minacciano anche le rese. Dallo Stretto di Hormuz passava un terzo dell'export globale non solo di gasolio, ma anche di fertilizzanti: in particolare zolfo, urea e altri concimi azotati (con quote oltre il 40% dell'offerta totale).

L'impatto del Niño

Oggi come oggi ad infiammare i mercati agricoli sono comunque soprattutto altri fattori, estranei al Medio Oriente. Un forte peso ce l'ha il clima, con il fenomeno del Niño che quest'estate ha provocato temperature torride e siccità, soprattutto nell'emisfero settentrionale, mentre in alcune aree del mondo ha alterato il ritmo e la quantità delle precipitazioni. Un monzone debole in Asia, ad esempio, è tra le cause principali del rally dello zucchero, che solo in agosto si è apprezzato di quasi il 25%, ai massimi da oltre un anno. Per motivi analoghi – condizioni meteo avverse in Africa Occidentale – anche le quotazioni del cacao lo scorso mese sono salite di un quarto.

L'allarme più forte riguarda comunque i cereali, prodotti di base dell'alimentazione, che hanno subito sia l'impatto del caldo record sia quello del conflitto tra Russia e Ucraina, Paesi che insieme sono responsabili di oltre metà delle esportazioni globali dei due cereali. La

siccità peraltro ha devastato anche i pascoli, sollevando allarme in Europa tra gli allevatori: le mucche producono meno latte e le scorte di mangimi (che stanno rincarando) rischiano di essere consumate prima dell'inverno. Le tensioni si trasmettono in questo modo ai prezzi di carni e latticini, già in salita nell'indice Fao.

Crisi nel Mar Nero

Grano e mais intanto si sono entrambi spinti ai massimi da circa tre anni sui mercati dei futures, per quanto negli ultimi giorni abbiano ritracciato sulla speranza di un accordo tra Mosca e Kiev: se non per mettere fine alla guerra, quanto meno per consentire una ripresa della navigazione commerciale nel Mar Nero, ormai paralizzata da settimane, proprio nel pieno della stagione del raccolto. L'ottimismo si sta comunque spegnendo in fretta: al di là delle dichiarazioni – anche del presidente russo Putin, che si era mostrato disponibile a trattare – i missili continuano a cadere. Proprio ieri la Russia ha rivendicato di aver colpito un'altra nave ucraina al porto di Chornomorsk, nell'area di Odessa, oltre a impianti di carico a Izmail, il maggiore porto ucraino sul Danubio, al confine con la Romania, una delle rare vie di uscita alternative al Mar Nero per le merci di Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Food Price Index della Fao è salito ai massimi dal 2022 in agosto, rincari per ogni categoria di genere alimentare

Costi di produzione in aumento con diesel e fertilizzanti più cari e più scarsi, sui cereali pesano le tensioni nel Mar Nero



Peso:1-8%,2-28%

TESTACODV

L'ex pm e l'ex Iena Per Ingroia l'eterno ritorno (alla siciliana) è con La Vardera

di **Fabrizio Caccia**

«**C**i lega senza dubbio la sicilianità», dice l'avvocato Antonio Ingroia di Ismaele La Vardera, 67 anni il primo, 33 il secondo, «la strana coppia», «lo zio e il nipote» della politica isolana, ma è chiaro che entrambi puntano dritti a Roma. L'ambizione, infatti, è un'altra cosa che li accomuna, oltre a una notevole capacità di adattamento che li ha portati a cambiare spesso casa e direzione. Così a volte ritornano. E Ingroia, inseguendo da sempre il sogno di un seggio in Parlamento, ha già fondato negli anni Rivoluzione civile, poi Azione civile, La Mossa del Cavallo (partito creato assieme a Giulietto Chiesa) fino a Italia sovrana e popolare. Una volta si candidò — lui, ex pm del pool Antimafia con Caselli a Palermo nel '93 — pure a sindaco di Campobello di Mazara (il paese dove viveva nascosto il boss Matteo Messina Denaro) senza essere eletto.

Due giorni fa l'avvocato di Gina Lollobrigida e Lady Petrolino (al secolo Anna Bettozzi detta Anna Betz) ha aderito al movimento regionale Controcorrente di La Vardera, a sua volta ex inviato del programma *Le Iene* e oggi deputato all'Ars, già fedelissimo di Cateno De Luca in Sud chiama Nord ma ora, dopo il divorzio clamoroso da «Scatenò», già in pista con

un'altra intraprendente iniziativa: il patto con il Progetto Civico Italia di Alessandro Onorato, l'assessore romano ai Grandi Eventi calato apposta in Sicilia, che con il suo partito dei sindaci vorrebbe dare una mano «centrista» al Campo largo alle Politiche del 2027. La Vardera l'altro giorno

ha pure fatto un pubblico «endorsement» a favore di Giuseppe Conte, il leader M5S, in caso di primarie, ma Ingroia ha frenato: «Le primarie si dovrebbero evitare».

A Controcorrente risulta iscritto anche un altro ex de *Le Iene*, già europarlamentare M5S, Dino Giarrusso. E Ingroia dice che fu proprio grazie al programma di Italia 1 che otto anni fa scoprì La Vardera, quando lo vide in tv in tenuta da postino a Corleone bussare alla porta di Ninetta Bagarella, la vedova di Totò Riina, per consegnare a lei e a sua figlia Lucia le cartelle del mancato pagamento della tassa sui rifiuti. Fu una consegna piuttosto movimentata, come si può immaginare, e l'ex pm apprezzò molto il coraggio di quel ragazzo. «Ci sapeva fare eccome — ricorda Ingroia — l'anno prima si era inventato candidato sindaco a Palermo, girava in lambretta col suo ciuffo rosso e anche il centrodestra lo aveva notato, Salvini lo elogiò pubblicamente, La Russa lo definì «il nostro Dybala» perché a 24 anni era il più giovane dei candidati...». Ed ecco che oggi «la strana coppia» tenta il nuovo dribbling.



Uniti Ismaele La Vardera, 33 anni, e Antonio Ingroia, 67



Peso: 20%

CATANIA. Elezioni regionali Gli otto "pionieri" di De Luca «Nostro padrone è il popolo»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA PAGINA 31



«Coraggiosi, liberi e innovativi» gli otto "pionieri" di De Luca

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Coraggiosi, liberi e innovativi. Sono i tre aggettivi con cui Cateno De Luca ha presentato i suoi "pionieri", i primi otto candidati che alle prossime elezioni regionali concorreranno all'elezione del cosiddetto "Governo di liberazione" presieduto, appunto da De Luca "sindaco di Sicilia". A fare gli onori di casa, nella sede distaccata dell'Ars di via Etnea, Marco Forzese vice coordinatore regionale di ScN, ex assessore e deputato regionale. In rigoroso ordine alfabetico la presentazione degli otto candidati nel Collegio di Catania. Davide Gullotta, farmacista di Fiumefreddo; Giovanni Marchese, responsabile della sicurezza portuale, originario di Acireale; Vincenzo Neri, infermiere e dirigente sindacale, originario di San Giovanni La Punta; Riccardo Pellegrino, titolare di Caf e vicepresidente vicario del consiglio comunale; Pietro Pignataro, medico odontoiatra di Nicolosi; Sebastiano "Nello" Raciti, imprenditore acese nel settore eventi e hospitality; Annalisa Sapienza, operatrice di Caf a Mascali, e Angela Sciacca, coordinatrice dei tecnici di radiologia dell'Asp di Catania.

«Il 28 settembre - spiega De Luca - completeremo la fase che riguarda le liste "Sud chiama Nord" e "De Luca Sindaco di Sicilia". Nel frattempo, abbiamo già avviato anche a Catania le trattative per la costruzione della lista "Liberi e forti" in cui ci saranno anche i deputati uscenti che vorranno aderire al nostro progetto. Lista

che è stata costruita proprio per fare una sintesi strategica di sensibilità diverse. È la lista che potrà consentire ad altri colleghi di potersi confrontare e intraprendere un percorso all'interno del "governo di liberazione"».

Tra i candidati all'Ars il nome più noto, anche per le rocambolesche vicende degli scorsi mesi con l'abbandono di Forza Italia, è quello di Riccardo Pellegrino, vicepresidente vicario del consiglio comunale di Catania che richiama il suo impegno politico «nato in oratorio a San Cristoforo» e sottolinea come il cambio di casacca «non sia stata una scelta contro qualcuno, ma la scelta di un progetto di liberazione dal sistema politico-mafioso».

«A Catania competono candidati coraggiosi, liberi e innovativi - aggiunge De Luca - ci sono liste costruite per andare oltre il 5%. Il nostro padrone è il popolo. Io credo e scelgo: nella scelta non conta la mia persona, conta il progetto». Da qui la raccomandazione «ai tanti che vorranno aderire al progetto» ovvero «pensate a vincere la partita, al campo ci penso io».

«Oggi chi si schiera con noi - ha proseguito De Luca - lo fa con la consapevolezza di fare una scelta che non è collegata all'opportunismo politico. Una scelta di candidati singoli che non hanno condizionamenti. Il tema non è con chi mi alleo, ma chi avrà la visione di convergere su di noi. Noi non abbiamo fretta».

«Facendo il sindaco di Sicilia - ribatte De Luca - farò il sindaco di 391

Comuni, starò a fianco dei miei colleghi, non li guarderò dall'alto in basso, ma sarò al loro fianco. Perché la Sicilia si cambia partendo dai municipi e consentendo a tutti i territori, dalla costa all'entroterra, di camminare alla stessa velocità. La vera capacità è garantire a tutti le stesse opportunità e concentrarsi laddove ci sono più marginalità».

Ma il cuore di "Scateno" batte più a destra o a sinistra? «Batte per la Sicilia. Anche perché ho sempre sfidato tutti a catalogarmi in base alla mia storia. San Giacomo diceva "Parlami delle tue opere, così capirò la tua fede". Basta guardare le mie modalità di buona amministrazione nei cinque Palazzi che ho amministrato e in quello che ancora amministro a Taormina per qualificarmi con quelle categorie di destra o di sinistra o di centro. A Messina ho eliminato il fenomeno delle baracche, ho stabilizzato i precari: questi sono temi in genere di sinistra. Così come ho preteso il rispetto dell'ordine pubblico anche intervenendo pesantemente contro gli zozzoni, e questo in gene-



Peso: 1-2%, 31-50%

re è tipico di destra. Non ho una concezione ideologica, sono un uomo del fare e le cose che si devono fare non hanno colore politico».

Anche l'ex assessore comunale Sergio Parisi ha ammesso di averla presa come modello. «Questo mi fa piacere. Spesso purtroppo ci si attacca un po' per invidia e gelosia. Il fatto che abbia espresso queste parole mi consente di ricambiare e anche di chiedergli cosa vuole fare da grande...».

«Onorato, indubbiamente aveva la necessità di farsi notare. In genere, la strategia è quella della supercazzola o anche quella del se non hai un nemico te lo devi inventare. Ha usato la

famosa foto di una mia protesta a dicembre 2007 e non so lui dov'era all'epoca, se ancora prendeva il biberon. Prima di venire in Sicilia gli consiglio di studiare la storia politica. Noi alla sua un'occhiata l'abbiamo data. E lo potremmo definire Tarzan perché negli ultimi vent'anni è andato nel centrodestra, centrosinistra, nell'Udc, è tornato come civico nell'area di centrodestra e oggi fa il sinistro. Ma è un problema suo. Piuttosto che perdere tempo a parlare male degli altri, parli di progetti».

«Vannacci può essere un alleato? Non ho immaginato strategie che mi possano portare ad alleanze con lui. Certe frasi, certe affermazioni

sono lontane dal mio pensiero e dal mio modo di essere. Boutade che onestamente non meritano alcuna attenzione. Se è la nuova Italia, sono totalmente lontano da queste ideologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Alleanze?
Il mio cuore
non batte
né a destra
né a sinistra
batte solo
per la Sicilia»**

**«Onorato
un Tarzan
della
politica
Non amo le
boutade di
Vannacci»**



Peso:1-2%,31-50%

«Bonaccorsi va via? Aspettiamo di vedere i frutti»

LA FUGA DAL PD. Il segretario provinciale dem Pappalardo: «Nessuna polemica, l'obiettivo è sconfiggere la destra»

«Una scelta coraggiosa che nasce dalla volontà di incidere di più e di contribuire a costruire qualcosa di nuovo». Così il consigliere comunale Damien Bonaccorsi ha ufficializzato la sua adesione a «Progetto Civico Italia-Controcorrente», il movimento politico nazionale fondato da Alessandro Onorato e presieduto da Ismaele La Vardera. Spiegando le ragioni della sua transizione, Bonaccorsi - ex Pd - parla di «un progetto giovane, che parte dal basso, radicato nei territori e con l'ambizione concreta di cambiare la nostra terra». «Non sono qui per rinnegare un pezzo della mia storia: resto legato e grato alla base del partito in cui sono cresciuto, alle persone e alle battaglie condivise. Ma credo che in politica arrivi anche il momento di scegliere dove poter essere più utili». «Di La Vardera apprezzo il coraggio, la libertà e la capacità di rompere

schemi consolidati. Onorato rappresenta, invece, la dimostrazione che si può innovare, amministrare e ottenere risultati concreti».

Per La Vardera: «Damien porterà freschezza, è giovane e brillante. Catania è una città centrale e sono sicuro che insieme faremo grandi cose». Una linea condivisa anche dal fondatore Onorato secondo cui «Bonaccorsi è un esempio che spiega bene quali sono le realtà che stiamo aggregando: giovani capaci e competenti, che meritano spazio e fiducia. Stiamo costruendo qualcosa di completamente nuovo, e siamo felici che abbia deciso di mettere le sue energie e competenze al servizio del nostro movimento. Il Sud diventa centrale, la Sicilia che è sempre stata abbandonata deve ripartire».

Il passaggio del consigliere è stato accompagnato dall'ingresso nel movimento di un gruppo composto

da associazioni universitarie, professionisti e attivisti catanesi.

La Sicilia ha chiesto un commento al segretario provinciale del Pd Giuseppe Pappalardo: «Prendo atto che Damien ha scelto di impegnarsi in un altro movimento e gli auguriamo il meglio. Magari più avanti vedremo quali sono i frutti di alcune scelte rispetto al proprio elettorato. Non è il momento di alimentare polemiche perché l'obiettivo è quello di mandare via la destra». Pensa che ci possa essere un'emorragia verso Controcorrente? «No, non lo temiamo. Ne abbiamo già discusso con Controcorrente: se si deve crescere non lo si può fare all'interno della stessa coalizione, ma bisogna cercare di restare altrove per potere sconfiggere la destra. La somma algebrica non si fa all'interno della stessa coalizione».

F.A.R.



Peso: 21%

In arrivo 191 mila euro per la pulizia dei torrenti

ACI S. ANTONIO. La prevenzione e la cura del territorio tornano al centro dell'agenda amministrativa ad Aci Sant'Antonio. La pulizia dei torrenti, un tema sempre più delicato ed essenziale per la sicurezza dei cittadini e la prevenzione del rischio idrogeologico, riceve un importante impulso grazie a un nuovo finanziamento erogato dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia.

Per il Comune santantonese si tratta di un risultato significativo che premia la capacità di pianificazione dell'ente. Quest'anno, infatti, le risorse assegnate ammontano a ben 191 mila euro, una cifra

persino superiore a quella ottenuta nella precedente erogazione. Un segnale di continuità e di attenzione verso una problematica che in passato faticava a trovare risorse e risposte concrete.

Soddisfazione è stata espressa dal primo cittadino, Quintino Rocca, che ha sottolineato il valore del lavoro svolto: «La programmazione paga. Negli anni scorsi questo Comune non era mai riuscito a ottenere finanziamenti per interventi del genere, mentre nei tre anni di questa Amministrazione è la seconda volta che riusciamo ad accedervi.

Pertanto quest'anno abbiamo ricevuto una cifra maggiore rispetto alla scorsa volta». Il sindaco ha voluto infine rivolgere un pubblico ringraziamento alla macchina burocratica e alle istituzioni coinvolte: «Un doveroso ringraziamento va ai dipendenti comunali, all'ingegnere Oliveri e a tutto l'Ufficio Lavori Pubblici per il lavoro svolto, nonché all'Autorità di Bacino, in particolare all'ingegnere Santo Scordo».



Peso: 11%

Affitti brevi, le grandi città nella stretta Ue

Locazioni. Il rapporto tra redditi medi e prezzi di compravendita è un indicatore delle aree sotto stress abitativo dove sarà consentito imporre limiti al mercato **La rilevazione.** A Milano i numeri più alti ma sopra la soglia ci sono anche Firenze, Roma, Bologna e Napoli: solo Palermo è lontana dal limite europeo

Giuseppe Latour

Le grandi città italiane, a partire da Roma, Milano, Bologna, Firenze e Napoli, rientrano in pieno nella stretta europea sugli affitti brevi. Una prima analisi dei redditi e dei prezzi medi di compravendita, rilevati dall'agenzia delle Entrate e dal Dipartimento Finanze tramite le dichiarazioni dei redditi e l'Osservatorio del mercato immobiliare, dice che il parametro immaginato da Bruxelles nelle sue bozze di regolamento (un rapporto massimo pari a otto tra prezzi di acquisto e redditi) mette molte aree del paese in zona rossa. Tradotto: potranno scattare, a discrezione dei sindaci, blocchi alle locazioni e persino i tanto discussi divieti di compravendita. Qualche altra città, come Torino o Genova, è invece sotto il limite, ma di poco. Così, qualche quartiere potrebbe comunque entrare in zona rossa.

Il regolamento che sarà presentato ufficialmente domani dal commissario europeo per la Casa, Dan Jorgensen fissa proprio questo rapporto di otto tra redditi e prezzi medi di compravendita come elemento chiave per verificare se un'area è sottoposta a stress abitativo eccessivo e ha, quindi, bisogno di accedere alle limitazioni. Gli altri sono parametri storici (la crescita di questo rapporto nell'arco dei dieci anni passati) e ipotesi sul futuro (la possibilità che questa tendenza si interrompa nei tre anni successivi), non considerati in questa analisi.

Per misurare, con una prima approssimazione, l'impatto di queste regole insieme all'Associazione gestori affitti brevi (Aigab), siamo partiti dai dati dell'agenzia delle Entrate e del Dipartimento Finanze nelle dichiarazioni 2025 dei redditi per Comune e da quelli dell'Osservatorio sul mercato immobiliare del 2026. Possibile che le fonti ammesse da Bruxelles siano diverse. Inoltre, questa analisi non tiene conto del fatto che i parametri andranno

misurati per singola area sotto stress, quindi anche per quartiere, non sull'intera città.

La prima approssimazione, però, dice che le città potenzialmente considerate sotto stress abitativo in Italia sono molte. Rientra ampiamente nei parametri Roma, che attualmente sta valutando l'introduzione di un regolamento sugli affitti brevi (e che già è andata in questa direzione nell'approvazione della variante alle Norme tecniche di attuazione del Prg). Allo stesso modo, ha un rapporto ben sopra quota 8 (quasi a 12, il più alto di questa rilevazione) la città di Milano, sempre più polo di attrazione turistica: qui, però, finora non si è parlato concretamente di limitazioni per il fenomeno dei bed and breakfast.

Sono sopra la soglia critica anche due città nelle quali le amministrazioni hanno già adottato vincoli alle locazioni turistiche e che, anzi, sono diventate un riferimento per il regolamento del resto d'Italia: Bologna, a quota 9, e Firenze, a quota 10. Napoli è poco sotto quota 9, pienamente in linea con i parametri della stretta. Anche qui il Comune ha in approvazione una variante urbanistica che limiterà le locazioni turistiche nel centro storico. Conterrà una soglia di residenzialità unica in Italia: in ogni edificio almeno il 70% della superficie commerciale dovrà essere destinata alle abitazioni. Se il regolamento di Bruxelles sarà approvato, anche questa norma locale ricadrà sotto l'ombrello della nuova protezione normativa europea.

Tra le città considerate, Palermo è l'unica nettamente sotto la soglia (il rapporto è inferiore a 6) mentre Torino e Genova sono vicine al 7. In questo caso, è possibile che, considerando solo alcuni quartieri del centro, come chiede il regolamento europeo, il rapporto cambi leggermente, sfondando la soglia critica individuata dalla Commissione europea. Insomma, stando a questi

primi dati, quasi tutte le principali città italiane potrebbero essere considerate sotto stress.

Per il presidente di Aigab (l'associazione dei gestori di affitti brevi), Marco Celani si tratta di numeri allarmanti: «I redditi medi dichiarati in Italia sono molto bassi e farebbero scattare l'area di stress abitativo in quasi tutte le destinazioni turistiche italiane e nei centri storici a prescindere dal reale peso degli affitti brevi (che in Italia rappresenta 1,3% degli immobili). Si rischia di consentire alle amministrazioni la sospensione degli affitti brevi».

C'è da sottolineare, comunque, che la bozza in discussione potrebbe ancora essere sottoposta a modifiche e correzioni nel corso dell'iter di esame del testo. «Lavoreremo con gli Stati membri per garantire che le misure adottate siano proporzionate e basate sui dati reali, a tutela di host, ospiti e comunità che dagli affitti brevi dipendono», dice un portavoce di Airbnb. Mentre per Fabrizio Segalerba, presidente nazionale di Fiaip, la federazione italiana agenti immobiliari professionali, «la crisi abitativa europea è un problema strutturale che non può essere ricondotto alle sole locazioni brevi». Per Segalerba, «pensare di risolvere la questione abitativa europea intervenendo prevalentemente sugli affitti brevi significherebbe confondere una delle possibili manifestazioni locali del problema con le sue cause strutturali. La vera sfida è aumentare l'offerta di abitazioni, favorire la rigenerazione del patrimonio esistente, ridurre i tempi delle procedure urbanistiche e autorizzative, affrontare l'elevato costo delle costruzioni e dei terreni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

IN SINTESI

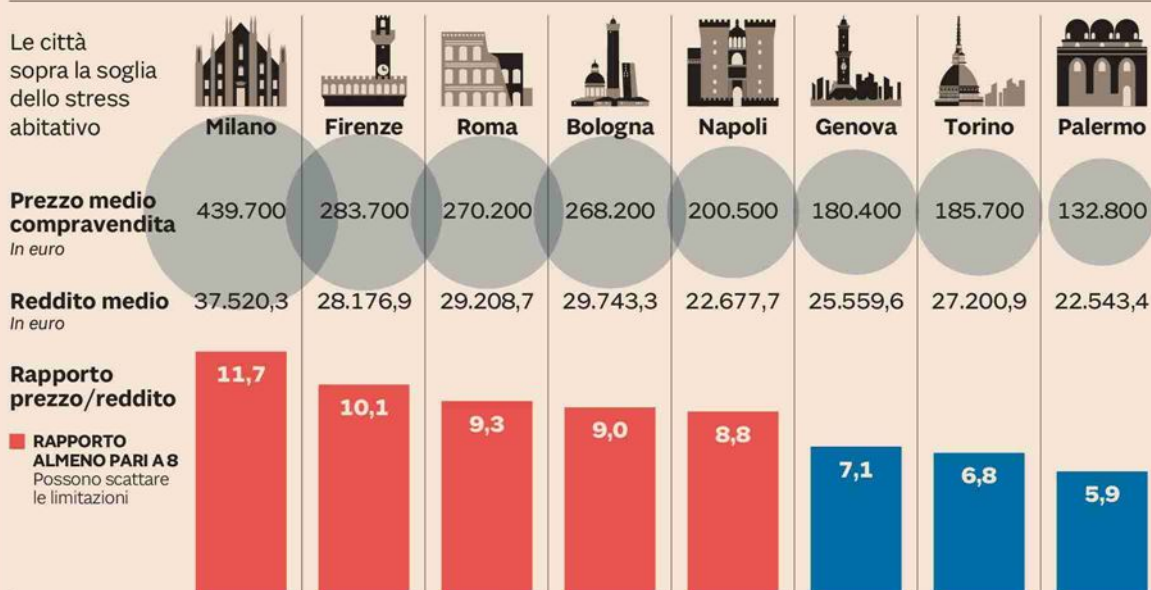
I tre paletti

Il regolamento Ue prevede che un'area sia considerata sotto stress abitativo se vengono rispettati tre paletti: un rapporto di almeno otto tra prezzi di compravendita e redditi; una crescita di questo rapporto negli ultimi dieci anni; la prospettiva che nei successivi tre anni questo rapporto non scenda

Anche chi è sotto il limite potrebbe sfiorare il tetto in alcuni quartieri più centrali e turistici

I nuovi parametri alla prova

Le città sopra la soglia dello stress abitativo



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore e Aigab su dati agenzia delle Entrate e Dipartimento Finanze



Peso:42%

PREVIDENZA E MANOVRA

Pensioni, scontro sull'uscita anticipata

MASSIMI RICCI PAGINA 12



Torna lo scontro sulle pensioni

MANOVRA. Fi vorrebbe aumentare le minime, la Lega torna alla carica per l'uscita a 64 anni con ricalcolo contributivo e Tfr. La Cgil: «Una follia, si perderebbero fra 180 a 360 euro al mese»

MASSIMO RICCI

ROMA. Le pensioni si preannunciano come uno dei temi caldi della prossima legge di Bilancio. Mentre si scaldano i motori per la definizione delle proposte, infatti, quella dell'uscita dal lavoro tiene ancora banco. Ma subito viene bocciata dalla Cgil, che calcola come l'uscita a 64 anni con il ricalcolo col sistema contributivo ridurrebbe l'assegno di oltre il 10%. L'ultima Manovra della legislatura, del resto, è particolarmente attenzionata non solo dalle parti sociali, ma anche dalle varie componenti della maggioranza come ultimo caposaldo identitario prima di tornare al voto.

Forza Italia, raccogliendo uno dei progetti cari al fondatore Berlusconi, sembra volere privilegiare l'aumento delle pensioni minime; la Lega, invece, come noto, vorrebbe consentire un anticipo del pensionamento a 64 anni con un ricalcolo contributivo dell'assegno per coloro che ricadono nel sistema misto, ovvero hanno iniziato a lavorare prima del 1996.

Si tratta di una platea potenziale non ancora quantificata e di un progetto, in realtà, ancora da definire nel dettaglio. L'occasione per conoscerlo potrebbe essere la riunione "pre-Pontida" della Lega in programma oggi e domani a Roma alle Officine Farneto, dopo un primo annuncio sulle intenzioni del Carroccio fatto a Rimini dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. Intenzione del partito guidato da

Matteo Salvini sarebbe anche quella di bloccare il mese in più che scatta da gennaio per il pensionamento di vecchiaia (67 anni+un mese).

La proposta viene, comunque, di nuovo bocciata, come è stato in passato, dalla Cgil, che ribadisce come l'eventuale possibilità di accedere al pensionamento a 64 anni «sarebbe accompagnata dal ricalcolo dell'intera pensione con il sistema contributivo».

Nella newsletter "Collettiva", le simulazioni del sindacato mostrano che con 40 anni di contribuzione e una retribuzione annua di 35mila euro, la pensione calcolata con il sistema misto sarebbe di circa 1.726 euro mensili; con il ricalcolo contributivo scenderebbe a circa 1.543 euro: oltre 182 euro in meno ogni mese, «pari a una riduzione del 10,6%». Con una retribuzione di 50mila euro la perdita salirebbe a 261 euro al mese, e con 70mila euro a oltre 365 euro mensili.

La Cgil si dice contraria anche al-

l'ipotesi di utilizzare il Tfr per consentire in parte questa uscita anticipata: «Una proposta già avanzata lo scorso anno e che per la Cgil è sbagliata e, alla prova dei numeri, addirittura folle». Per il sindacato «non amplia realmente la flessibilità del sistema previdenziale, ma scarica interamente il costo dell'anticipo sulle lavoratrici e sui lavoratori, che, per poter andare prima in pensione, dovrebbero accettare un assegno più basso per tutta la vita e, in alcuni casi, utilizzare anche il proprio Tfr per raggiungere la soglia richiesta». Contro quest'ultima proposta è anche la senatrice del M5S e vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone. «Bocchiamo senza appello la proposta di Durigon e della Lega di utilizzare il trattamento di fine rapporto per consentire il pensionamento a 64 anni - afferma la parlamentare - soprattutto in un momento in cui pensioni e salari sono già sotto pressione».

Sulle coperture, sulle eventuali modalità della proposta di pensionamento anticipato, su base volontaria, non ci sono in realtà ancora ci-



Peso: 1-3%, 12-36%

fre. Sempre a Rimini, in risposta a Durigon il presidente dell'Inps, l'ente che eroga gli assegni, Gabriele Fava, si era limitato a sottolineare come «ciò che ci dirà il legislatore, noi cercheremo di attuarlo a regola d'arte, come abbiamo sempre fatto». «Noi siamo rispettosissimi dell'indicazione del legislatore».

I numeri delle pensioni

Pensionati e importo lordo mensile del reddito pensionistico
Anno 2025

Pensionati Complessivi

16.388.149 / 15.794.919

Uomini

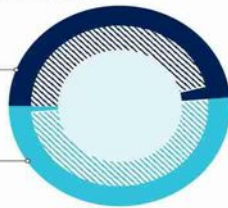
7.969.935

/ 7.589.207

Donne

8.418.214

/ 8.205.712



Importo

Dati in euro

1.885,11 / 1.905,98

Uomini

2.165,78

/ 2.200,40

Donne

1.619,39

/ 1.633,67



Fonte: Rapporto annuale Inps

WITHUB



Peso:1-3%,12-36%

L'INDAGINE DEL CNEL: «MA SOLO SE AUMENTANO GLI STIPENDI»

Quasi tutti i giovani emigrati vorrebbero rientrare

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. La stragrande maggioranza dei giovani all'estero tornerebbe in Italia. Ma non a tutti i costi. La prima condizione è un aumento consistente delle retribuzioni e, accanto a uno stipendio più alto, c'è anche una maggiore rilevanza del merito. È quanto emerge dall'indagine promossa dal Cnel contenuta nel Rapporto "Giovani Expat. Come farli tornare", realizzata da Ref Ricerche con Questlab.

L'aumento delle retribuzioni è giudicata estremamente rilevante dall'83% dei rispondenti. Sommando i giudizi di rilevanza, le opportunità di lavoro adeguate al proprio profilo arrivano all'88% e il merito al 79%. Seguono gli incentivi al rientro con il 75% e la conciliazione tra vita e lavoro con il 72%, mentre alloggi accessibili e servizi pubblici efficienti,

gli ambiti di competenza più diretta dell'attore pubblico, chiudono la graduatoria con il 63% e il 62%.

L'indagine si innesta sul quadro statistico elaborato dal Cnel, che fotografa una vera e propria emorragia generazionale: tra il 2011 e il 2024 l'Italia ha perso, al netto dei rientri, 441mila giovani tra i 18 e i 34 anni, con un saldo negativo record di oltre 61mila unità nel solo 2024. A certificare l'anomalia è l'Indice sintetico dei flussi migratori (Isfm) ideato dal Cnel: per ogni coetaneo che arriva da un'economia avanzata, partono più di 14 giovani italiani (14,5), a fronte di un rapporto sostanzialmente paritario (attorno all'unità) nelle altre grandi nazioni europee. Il valore del capitale umano perso è stimato in 159,5 miliardi di euro nel periodo 2011-2024, pari a circa 16 miliardi l'anno secondo i trend più recenti. A

parità di potere d'acquisto, tra il 2000 e il 2024 lo svantaggio salariale dell'Italia è peggiorato rispetto a tutti i principali partner europei: da un vantaggio dell'1% a un ritardo del 7% rispetto alla Spagna, da un divario del 14% al 36% verso la Germania, fino a salire dal 39% al 71% nei confronti della Svizzera.

«Sedici miliardi l'anno di capitale umano formato in Italia e messo a frutto altrove sono un'emorragia che nessuna economia della conoscenza può permettersi. Eppure, quasi due terzi di chi ha risposto dichiara che tra cinque anni sarà dove ci saranno le opportunità migliori: quindi anche in Italia, se sapremo crearle», commenta il presidente del Cnel, Renato Brunetta.



Peso: 16%

Dal Mimit 300 milioni per nuove auto green

ROMA. Trecento milioni attraverso i mini contratti di sviluppo, di cui il 60% a iniziative proposte da Pmi (un quarto per le sole micro e piccole imprese) e il 40% a programmi da realizzare in stabilimenti del Sud: sono le risorse che il ministero delle Imprese ha disposto a favore delle aziende della filiera dell'automotive con un decreto firmato dal ministro Adolfo Urso, dopo che a giugno era stato rifinanziato il Fondo Automotive, per favorire la transizione verde, lo sviluppo di tecnologie avanzate per la mobilità sostenibile, autonoma, connessa, intelligente e sicura, in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione e di riduzione delle emissioni nei trasporti.

I programmi finanziabili devono essere diretti allo sviluppo, all'ingegnerizzazione, al testing e alla pro-

duzione di nuovi veicoli e soluzioni di mobilità, nonché di sistemi di alimentazione e propulsione a basse emissioni; allo sviluppo di parti, componenti, sistemi e tecnologie avanzate per la mobilità sostenibile, autonoma, connessa, intelligente e sicura; oppure alla diversificazione e riconversione industriale verso tecnologie strategiche ad alta intensità di ricerca e sviluppo. Gli investimenti produttivi potranno essere accompagnati da progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, nonché da percorsi di formazione del personale, questi ultimi nel limite del 10% dell'investimento.



Peso: 10%

IA: l'Italia dà un nome a 12 mestieri le imprese non trovano chi li faccia

LA NORMA. Dal chief officer al research scientist: ciascuno con missione, compiti e conoscenze

SANTINA GIANNONE

Il 30 aprile l'Italia ha messo per iscritto che cosa fa un chief AI officer, ma anche un AI prompt engineer, un AI data engineer e altre professioni: si tratta di 12 mestieri, ciascuno con la propria missione, i compiti principali, le conoscenze richieste e gli indicatori con cui misurarne i risultati. Il documento si chiama Uni 11621-8-2026 ed è stato elaborato dalla Commissione tecnica Uni/Ct 526 di Uninfo, l'ente che in Italia si occupa di normazione informatica, con il coordinamento del Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio. È il primo standard nazionale in Europa a definire in modo sistematico chi lavora nell'Intelligenza Artificiale. È un riferimento comune a cui si agganceranno i bandi delle amministrazioni, i percorsi di certificazione e i piani di studio.

I profili coprono l'intera catena. In cima c'è il chief AI officer, che risponde della strategia; poi l'AI consultant e l'AI product manager, che traducono la strategia in progetti; l'AI prompt engineer, l'AI algorithm engineer, l'AI deep learning engineer e l'AI machine learning engineer, che costruiscono i sistemi; l'AI data engineer e l'AI data scientist, che governano i dati su cui quei sistemi imparano; l'AI natural language processing engineer, specializzato nel linguaggio; l'AI security specialist, che ne presidia la sicurezza; l'AI research scientist, che sta sulla frontiera.

Ogni profilo è costruito con la stessa metodologia della Uni 11621-1 e allineato all'e-Competence Framework europeo, lo schema con cui si descrivono le competenze informatiche in tutta l'Unione. Finora ogni azienda usava nomi propri per queste figure, e i curriculum non si confrontavano tra loro: un AI data scientist defini-

to a Roma diventa, da oggi, confrontabile con uno definito a Berlino. La norma non nasce nel vuoto. Il 2 agosto sono entrate in funzione le autorità nazionali di vigilanza previste dal regolamento europeo 2024/1689, l'AI Act e sono scattati gli obblighi di trasparenza: chi mette in campo un chatbot o produce un contenuto sintetico deve dichiararlo. Per i fornitori dei modelli più grandi la Commissione europea può arrivare a sanzioni fino a 15 milioni di euro o al 3% del fatturato annuo mondiale.

C'è poi l'articolo 4 del regolamento, quello che riguarda più da vicino chi assume. Chiede a chi sviluppa sistemi di intelligenza artificiale e a chi li usa sotto la propria responsabilità di sostenere un livello adeguato di alfabetizzazione del personale, proporzionato al ruolo e ai rischi. L'obbligo esiste dal 2 febbraio 2025, ma è da agosto 2026 che le autorità possono verificarlo. In Italia la legge 23 settembre 2025, 132 ha designato per questi scopi l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn). Alla prima spettano le procedure di notifica e accreditamento degli organismi che certificano la conformità dei sistemi; alla seconda la vigilanza sul mercato, con poteri ispettivi e sanzionatori. Restano ferme le competenze di Banca d'Italia, Consob e Ivass per i settori bancario, finanziario e assicurativo, e quelle del Garante per la protezione dei dati personali. Gli obblighi più pesanti, quelli sui sistemi ad alto rischio, sono stati spostati più avanti, al 2 dicembre 2027 per i sistemi elencati nell'allegato III del regolamento, al 2 agosto 2028 per quelli integrati come

componenti di sicurezza dentro un prodotto. Due anni che le imprese hanno per attrezzarsi. La norma Uni dice con quali figure. Nel 2025 le imprese italiane hanno cercato 621.180 lavoratori con competenze digitali avanzate tra cui intelligenza artificiale, cloud computing, internet delle cose, analisi dei dati, realtà virtuale e aumentata, blockchain. Di questi, 315.560 sono risultati di difficile reperimento: il 50,8%, praticamente uno su due. Il dato viene da un'elaborazione dell'ufficio studi di Confartigianato diffusa il 18 agosto. In Sicilia le richieste sono state 51.230 e quelle difficili da coprire 22.440, il 43,8%. La quota è più bassa della media nazionale, ma il numero assoluto colloca l'isola subito dopo Lombardia, Campania, Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna.

La norma non risolve da sola la carenza di personale, ma dà un riferimento a chi deve formarlo: si rivolge esplicitamente a università, Its Academy e istituti di formazione chiamati a progettare percorsi allineati al mercato, oltre che alle imprese che vogliono team certificati e ai professionisti informatici che intendono riconvertirsi.

Dall'anno accademico 2026/2027 la laurea magistrale in Ingegneria informatica del Dipartimento di Ingegneria elettrica e elettronica e informatica (Dieei) dell'Università di Catania adotta un impianto nuovo: un primo an-



Peso: 48%

no comune per studiare sistemi operativi, programmazione, ottimizzazione, architetture dei calcolatori, intelligenza artificiale, sistemi distribuiti e poi la scelta fra tre curricula, Artificial Intelligence, Cloud and High Performance Computing, Embedded and Real-Time Systems. La sicurezza informatica attraversa tutti e tre, declinata ogni volta nel contesto specifico. Sono tre delle direzioni che la

norma Uni prescrive: chi progetta i sistemi intelligenti, chi costruisce le infrastrutture che li reggono, chi li fa funzionare dentro gli oggetti fisici. Le immatricolazioni riguardano l'anno accademico che comincia fra poche settimane. I primi laureati del nuovo ordinamento usciranno nel 2028: per allora gli obblighi dell'AI Act sui sistemi ad alto rischio saranno in vigore da quasi un anno.



Peso:48%

MANGIONI, PRESIDENTE DEL CDL IN INGEGNERIA INFORMATICA

L'esperto: «Tre curricula diversi, ma un'unica cifra comune»

Mentre la norma Uni fissa i 12 mestieri dell'intelligenza artificiale, a Catania cambia l'impianto del corso che quei mestieri dovrebbe alimentare. Il presidente del corso di laurea magistrale in Ingegneria informatica dell'Università di Catania Giuseppe Mangioni spiega il nuovo ordinamento, in vigore da settembre: un anno per esplorare, uno per specializzarsi. Dall'anno accademico 2026/2027 la magistrale adotta una struttura in due fasi: un primo anno uguale per tutti, poi la scelta fra Artificial Intelligence, Cloud and High Performance Computing ed Embedded and Real-Time Systems. «Questa riforma - dice Mangioni - è il risultato di un percorso di riflessione profonda sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle frontiere della ricerca. Abbiamo progettato un percorso che prima dà allo studente gli strumenti per capire il campo nella sua complessità, poi lo accompagna verso una verticalizzazione reale nei settori dove c'è maggiore domanda e dove il Dieei ha una ricerca di livello internazionale. Non è solo un aggiornamento del piano di studi: è un modo diverso di concepire la formazione magistrale».

Il primo anno resta comune e la scelta del curriculum arriva solo all'inizio del secondo semestre. I tre percorsi portano a tre mestieri distinti. Artificial Intelligence lavora sull'intelligenza artificiale generativa e agentiva, sulle reti neurali applicate a strutture complesse come i grafi, sui principi di un'intelligenza artificiale affidabile e spiegabile. Cloud and High Performance Computing forma chi costruisce e protegge le infrastrutture su cui girano i servizi, dal calcolo ad alte prestazioni alla sicurezza operativa. Embedded and Real-Time Systems prepara chi progetta sistemi a basso consumo energetico, connettività e sicurezza dei dispositivi dell'Internet delle cose, soluzioni in tempo reale per la guida autonoma. «L'ingegnere informatico magistrale che forma il

Dieei - aggiunge Mangioni - non è semplicemente un programmatore avanzato - spiega Mangioni -. È una figura che unisce la visione sistemica dell'ingegnere alla padronanza degli strumenti più avanzati del proprio campo. Tre curricula diversi, ma un'unica cifra comune: la capacità di affrontare problemi complessi con metodo e competenza».

La sicurezza informatica attraversa i tre percorsi, ma non come materia a sé: in Artificial Intelligence è robustezza dei modelli e governance dei sistemi intelligenti, in Cloud and High Performance Computing è protezione di reti e dati su larga scala, in Embedded and Real-Time Systems è autenticazione dell'hardware e protezione delle comunicazioni nei dispositivi connessi.

I dati AlmaLaurea sui laureati magistrali in Ingegneria informatica dell'ateneo, riferiti all'ordinamento precedente e aggiornati ad aprile, dicono che l'86,7% è occupato a un anno dalla laurea, che a tre e cinque anni il tasso arriva al 100% e che il primo impiego arriva in media in un mese e mezzo. L'81,3% dichiara di usare in misura elevata le competenze acquisite.

«La qualità di un corso si misura sui suoi laureati. Dietro quei risultati c'è un progetto didattico preciso: docenti che portano in aula la loro ricerca, contenuti costruiti sulle frontiere reali del campo, e un contesto in cui la distanza tra aula, laboratorio e mondo del lavoro è davvero minima» spiega Mangioni.

La tesi magistrale può essere svolta in azienda o all'estero, concordata con i docenti del corso. Il 96% dei laureati si dichiara complessivamente soddisfatto del percorso.

S.G.



Peso: 21%

Autorizzazioni nella Zes, l'80% tra Puglia e Campania

I dati del 2026

Tra gennaio e agosto sono
state rilasciate 490 licenze:
125 in più rispetto al 2025

A Fasano, comune di 40mila abitanti nel Brindisino, nei primi otto mesi del 2026 sono state rilasciate 12 autorizzazioni uniche Zes: tre in più rispetto all'intero 2025. Un caso che racconta l'exploit dei procedimenti rilasciati in Puglia, che insieme alla Campania ha ottenuto quasi l'80% delle licenze concesse tra gennaio e agosto 2026 nelle Regioni della Zona economica speciale, comprese Umbria e Marche, entrate ormai a pieno regime dopo essere state incluse alla fine dello scorso anno.

È l'ultimo aggiornamento del Dipartimento per il Sud a restituire la distribuzione degli incentivi. Partiamo dal numero complessivo, che è arrivato a 490, cioè 125 in più rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Di queste, 387 (il 79%) sono state rilasciate tra Campania e Puglia, rispettivamente a quota 213 e 174. Tra le Province, in testa c'è Napoli con 120 procedimenti, seguita da Bari (81) e Salerno (63). Un balzo importante rispetto al 2025, quando le due Regioni pesavano per il 67% del totale: a fine anno 203 in Puglia e 196 in Campania.

Cambia anche la natura degli interventi. Perché nel 2025 i nuovi insediamenti erano il 48% delle pratiche, mentre gli ampliamenti il 40 per cento. Nei primi otto mesi

del 2026, il rapporto si è leggermente riequilibrato - 41% contro

36% - con rilocalizzazioni e ristrutturazioni che salgono dal 12% al 22% del totale. Segno di un tessuto produttivo che usa sempre di più l'iter accelerato della Zes per riorganizzare impianti già esistenti.

È sui nuovi insediamenti che, negli scorsi mesi, si sono registrate alcune frizioni con gli enti locali, in particolare nelle zone costiere pugliesi. Il meccanismo dell'autorizzazione unica, è il tema sollevato anche dalla Giunta regionale, sostituisce gli altri titoli abilitativi e rischia di scavalcare le amministrazioni. Una procedura che il Dipartimento per il Sud rivendica invece come garanzia di leale collaborazione con i territori, ma che nelle località pugliesi a più alta pressione turistica (Fasano, ma anche Ostuni) viene osservata con attenzione crescente per il rischio di anticipare l'esito delle verifiche urbanistiche ordinarie.

La "nuova" Zes, comunque, resta al centro della politica economica del governo. E in questa direzione sono stati più volte rilanciati i prossimi step: il primo, ribadito dalla premier Giorgia Meloni, è di estendere le semplificazioni a tutto il Paese; il secondo,

più ravvicinato, è di finanziare ancora l'attuale misura, come ribadito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud Luigi Sbarra: «La Zes unica - ha dichiarato in un'intervista al Sole 24 Ore del 7 agosto - continuerà a essere il principale strumento di sviluppo del Mezzogiorno anche nei prossimi anni e a questo scopo credo sia opportuno pensare a un suo rifinanziamento con la prossima legge di bilancio che, quantomeno, replichi lo schema dell'ultima manovra: significa almeno 4 miliardi di euro aggiuntivi nel triennio».

—Lo.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra le Province,
Napoli è in testa (181
procedimenti da inizio
anno), seguita da Bari
(81) e Salerno (63)**



Peso: 14%

Processo Amata Regione fuori dalle parti civili

Il processo all'assessora Elvira Amata si apre con la polemica per la mancata costituzione della Regione come parte civile. Depositare le motivazioni della condanna dell'imprenditrice Marcella Cannariato.

LAURA DISTEFANO PAGINA 5

Amata, la costituzione di parte civile della Regione diventa caso giuridico

PALERMO. Processo al via: l'assessora cita Schifani e Galvagno come testimoni a difesa

LAURA DISTEFANO

La polemica è servita. Anzi il caso giuridico, con uno sfondo forzatamente politico. Nel giorno della prima udienza del processo che vede imputata per corruzione a Palermo l'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata, molti notano - e non solo i cronisti - la mancata costituzione della Regione Siciliana come parte civile. E così per tutta la giornata di ieri sono rimbalzate note e precisazioni, da Palazzo d'Orleans al Palazzo di Giustizia di Palermo. La Regione, in mattinata, ha informato la stampa dell'assenza di una notifica come parte offesa del procedimento della fissazione dell'udienza. Ma che, nonostante questo, oggi l'argomento sarebbe stato affrontato in giunta. Ma secondo fonti Ansa, il gip Walter Turturici aveva invece fatto pervenire, tramite la guardia di finanza, l'avviso dell'udienza preliminare già il 2 dicembre 2025. Mentre, come prevede la legge, non vi è obbligo di notificare il decreto che dispone il giudizio. Spetta all'interessato informarsi. E, sempre secondo la normativa vigente, l'ultimo termine utile per costituirsi è l'udienza preliminare. Quindi il tempo è scaduto. Nel pomeriggio però è arrivata un'ultima precisazione, firmata anche stavolta dall'Ansa. La Regione Siciliana chiederà al collegio del Tribunale di Palermo la rimessione in termini ai fini della costituzione di parte civile. In ogni caso, precisano fonti di Palazzo d'Orleans, qualora l'Assessora fosse condannata, la Regione conserverebbe la possi-

bilità di agire in sede civile per l'eventuale risarcimento dei danni.

Ma torniamo al processo. L'udienza è durata pochi minuti: l'assessora Amata era presente e accompagnata dai suoi legali di fiducia, gli avvocati Giuseppe Gerbino e Sebastiano Campanella. Le parti, accusa e difesa, hanno presentato il materiale probatorio che sarà sviscerato nel dibattimento. Nella lista dei 26 testimoni depositata dalla difesa ci sono, fra gli altri, il presidente della Regione siciliana Renato Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. La procura ha citato come testimoni i finanzieri che hanno eseguito le indagini, il consulente Mauro Manolo Belmonte e Valeria Lo Turco, ex segretaria dell'assessore regionale. Una volta concluse le questioni preliminari, il presidente del collegio Fabrizio La Cascia ha rinviato il processo al 17 ottobre.

Le accuse a carico dell'assessora sono scaturite da un filone dell'inchiesta coordinata dalla procura retta da Maurizio de Lucia che ha coinvolto anche Galvagno, imputato per corruzione in un processo parallelo. Amata avrebbe ottenuto da Marcella Cannariato, legale rappresentante della A&C Broker Srl, l'assunzione del nipote e il pagamento delle spese per l'alloggio di quest'ultimo durante i mesi di lavoro a Palermo. In cambio l'esponente della giunta regionale avrebbe finanziato con 30 mila euro la manifestazione "Donna, economia e potere" promossa dalla fondazione Marisa Bellisario, di cui Cannariato, condannata a due anni e sei mesi in ab-

nale. L'assessora non si è dimessa e ha sempre respinto le accuse.

Sono state, intanto, depositate le motivazioni della sentenza del gup che ha condannato Cannariato. L'imprenditrice «ha instaurato - scrive il giudice - un vischioso reticolo di rapporti, ispirati al favoritismo e a una logica di scambio, quasi di tipo mercantile, con gli apparati pubblici regionali, rivelatisi certamente permeabili e ampiamente disponibili all'ascolto della stessa Cannariato e alla conseguente (interessata) considerazione degli interessi dalla stessa rappresentati, secondo una modalità di conduzione dell'azione politico-amministrativa certamente distante dagli imprescindibili canoni di trasparenza e imparzialità che dovrebbero ispirare la cura del pubblico interesse».

Elvira Amata con Renato Schifani e Gaetano Galvagno. Sopra, Marcella Cannariato



Peso: 1-3%, 5-34%

CANNARIATO. Il gup:
*un vischioso reticolo
di rapporti ispirati
al favoritismo e alla logica
di scambio mercantile*



Peso:1-3%,5-34%

«Parcheggi senza alberi e “isole di calore” sono indispensabili le infrastrutture verdi»

Luglio e agosto 2026 hanno visto le temperature più elevate mai registrate nei tempi moderni. E si prevede che la situazione peggiorerà in futuro. Ed è per questo che Lipu - Lega italiana protezione uccelli - di Catania propone all'amministrazione comunale un incremento del verde strutturale con un sistema integrato di parchi urbani, anche in previsione del nuovo Pug, il Piano urbanistico generale che sostituirà l'ormai datato Piano regolatore Piccinato. Ma non solo: la proposta è di «agire subito» e «mettere verde ovunque vi sia un metro quadrato libero», spiega l'associazione in un documento operativo, firmato dal delegato Giuseppe Rannisi, e inviato al sindaco Enrico Trantino e agli uffici competenti.

«Ue, Ispra, ministero dell'Ambiente propongono da tempo il concetto di Verde integrato come sistema infrastrutturale della città, alla stessa stregua di acquedotti, fognature eccetera, cioè mettere del verde ovunque vi sia un metro quadrato libero - si legge - A giugno 2024 la Commissione europea ha promulgato la Restoration Law contro il cambiamento climatico con nessuna perdita di verde fino al 2030. Ma già la Legge n. 10 del 2013 prevedeva il Piano del verde per le città e abbiamo chiesto che esso diventi uno degli elementi

fondamentali del Pug in corso di redazione. Ma si deve aspettare il nuovo Pug affinché siano rispettati degli standard di legge oppure si deve agire immediatamente?», continua la missiva. L'obiettivo è raggiungere un abbassamento delle temperature medie di almeno due gradi, sottolineando che «già diverse città in Italia e all'estero hanno implementato piani di forestazione urbana con centinaia di migliaia di alberi per mitigare l'effetto isola di calore, abbassare le temperature estive, avviando il “depaving”, cioè decementificando e depavimentando».

Ma soprattutto c'è l'idea di «un sistema infrastrutturale del verde che sia l'asse portante della nuova pianificazione» per andare oltre «il concetto di verde come arredo urbano» indispensabile anche come «giustizia sociale» e «per colmare il deficit di verde in una città in cui mancano 160 ettari di verde pubblico e 440 ettari di Parchi urbani e territoriali».

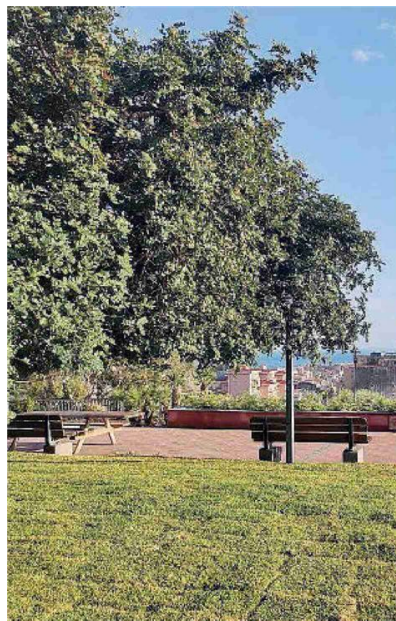
Le risorse per Lipu ci sono e sono quelle «dell'Unione Europea che supporta attivamente le città nel mitigare il clima estivo attraverso finanziamenti diretti» che finanzia «un sistema di parchi e di infrastrutturazione verde, una rete che permei la struttura urbanistica della città e che consenta anche di “unire” parti della città attualmente separate:

Parchi di Monte Po - Vallone Acquicella, Librino, Eredia, Pio X, Poggio Lupo, Canalicchio, Orti della Susanna, Leucatia, Viale Lainò, Via Acicastello, Rotolo e l'inverdimento di tutte le strade con alberate, aiuole, spazi verdi».

«Purtroppo - conclude la Lipu - invece vediamo che Catania da una parte crea il verde dall'alta realizza delle isole di calore con nuovi parcheggi non alberati, come a piazza della Repubblica, a piazza Lupo-Majorana, o lo stesso parcheggio Sanzio, i vari parcheggi dei supermercati in città, i parcheggi dell'area aeroportuale, tutte piastre roventi che surriscaldano l'aria cittadina quando invece il Regolamento edilizio ne prevedeva l'alberatura. Così come dispiace vedere gran parte dei nuovi impianti di alberi effettuati dal Comune in cui sono presenti alberi morti, alcuni dopo l'ennesima sostituzione, come al Parco Gioeni, alla circonvallazione, al corso Sicilia, in Piazza Consiglio d'Europa. Occorre fare ogni sforzo possibile per rendere vivibile nei prossimi anni la nostra città, mettendo il verde al primo posto».

IL FUTURO

«Andare
oltre
gli arredi
urbani
e piantare
nuovi fusti»



Il parco Gioeni è uno dei grandi polmoni verdi della città. E anche su quello la Lipu segnala che gli alberi che sono stati sostituiti sono purtroppo già morti



Peso: 36%

LE RAGIONI DI UNA CRISI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Il segnale dalla Sassonia è solo una conferma: la crisi dell'Occidente europeo si manifesta nel modo più evidente innanzi tutto come crisi dei suoi sistemi politici. L'assetto tradizionale dei quali conosce da anni un processo di disgregazione che appare segnato da due fattori concomitanti e perciò più distruttivi: da un lato la perdita di consensi dell'antica sinistra riformista socialdemocratica, dall'altro lato le crescenti, forti

difficoltà delle forze di centro. Il caso esploso nelle elezioni di domenica in Germania, patria storica di quella sinistra e di un centro cristiano da sempre o quasi al governo è il più clamoroso e significativo. In generale, a beneficiare della crisi della sinistra e del centro sono in qualche misura i Verdi e l'estrema sinistra, ma in misura assai maggiore è la destra radicale. La comparsa di nuove formazioni d'ispirazione nazional-sovranaista e/o populista è la grande novità del nuovo

secolo che sta ridando alla destra europea il ruolo che essa aveva nei lontani anni Trenta del Novecento, poi travolto dall'esito del conflitto mondiale. E, questa attuale, una destra che va per le spicce, insofferente e anzi spesso indifferente verso le regole dello Stato di diritto democratico-costituzionale modello dei regimi politici dell'Europa occidentale post-1945, per giunta filorussa.

continua a pagina 34

I VALORI FONDATIVI DA DIFENDERE

Occidente Con sinistra e centro cristiano in crisi, resta la cultura liberale che opponendosi alle derive progressiste è collocata a destra

di **Ernesto Galli della Loggia**
SEGUE DALLA PRIMA

Una destra preda dell'ossessione etnico-nazionale, incline al richiamo plebiscitario e alla polemica contro le élite. Su un altro versante è una destra che non sembra mostrare alcuna attenzione o preoccupazione per l'attuale dilagare della tecno-scienza e dell'intelligenza artificiale in ogni ambito della produzione e della vita, tanto meno per la conseguente drammatica rivoluzione culturale in corso e per i suoi effetti. Né ad essa dicono alcunché l'oblio del passato, della religione, e della tradizione umanistica o gli effetti distruttivi causati dall'invasione del digitale sulla costruzione della soggettività, sulle relazioni interpersonali, sui sistemi d'istruzione e d'informazione; nulla neppure l'agonia geopolitica delle nostre democrazie insidiate dai nemici di dentro e di fuori.

Proprio oggi che è chiamata ad affrontare il mondo da sola l'Europa si trova dunque in condizioni di particolare debolezza. A preoccuparsi di di-

fendere la sua identità democratica, a preoccuparsi che non sia cancellato un passato che per molti versi è ancora un presente, non c'è né la cultura politica dell'antica sinistra socialdemocratica, oggi incline a prosternarsi davanti ad ogni sciocchezza di sapore progressista, né il cristianesimo troppo spesso ansioso di non dispiacere alle mode del secolo per riscattarsi dai suoi antichi abbagli. A conti fatti, dunque, sembra esserci solo la cultura liberale, nell'attuale panorama europeo, a non vergognarsi di difendere il passato occidentale, il modello democratico del continente, il suo percorso storico, il suo retroterra culturale e morale (sì, anche morale). In questo senso, delle tre grandi culture fondative dell'Europa democratica oggi solo la cultura liberale sembra avere il coraggio di assumere una posizione conservatrice. Non degli interessi bensì dei valori fondativi — di libertà politica e difesa della dignità umana — di una tale Europa. Ad esempio osando schierarsi apertamente contro i nuovi comandamenti del politicamente



Peso:1-8%,34-38%

corretto e contro l'idolatria scientifico-tecnologica. Anche a costo perciò — per il solo fatto di contrapporsi alla sinistra e al centro divenuti nel frattempo adepti della deriva progressista — di trovarsi collocata di fatto a destra.

Una tale collocazione è specialmente evidente in Italia a causa di una particolarità del nostro sistema politico. Da noi, infatti, a differenza di molti Paesi europei che dopo il '45 hanno registrato l'assenza di una vera destra (ad esempio i Paesi ex comunisti) da noi c'è sempre stata, viceversa, una destra significativa di origine parafascista. La quale oggi costituisce però un oggettivo contrasto alla diffusione anche in Italia di formazioni sovraniste-razziste di schietta natura plebiscitario populista, tipo «Futuro nazionale», che nell'Europa di cui sopra conoscono invece, quasi per contrappasso, uno sviluppo spesso rapidissimo. Ma non solo. Dopo oltre ot-

tant'anni (ottant'anni!) d'inserimento nelle istituzioni rappresentative e addirittura nel governo della Repubblica, la destra italiana di cui sto dicendo ha finito per gettarsi alle spalle l'ormai remota ispirazione originaria e per attestarsi su posizioni nazional-conservatrici che ricordano alla lontana quelle presenti peraltro in un certo numero anche nel fascismo regime (si pensi a personalità come Luigi Feder-

zoni o Gioacchino Volpe). Proprio tale trasformazione è ciò che consente su molti temi il rapporto, chiamiamolo di sintonia, che in Italia si è stabilito tra questa destra e una parte importante della cultura politica liberale. Quella parte che, fedele alla propria storia, oggi non può che assumere una postura difensiva e conservatrice di fronte all'irrompere distruttivo di una contemporaneità intenzionata a fare piazza pulita di tratti irrinunciabili della nostra modernità otto-novecentesca.

La trasformazione
Dopo ormai 80 anni di inserimento
nelle istituzioni della Repubblica la
destra italiana si è gettata alle spalle
l'ormai remota ispirazione originaria

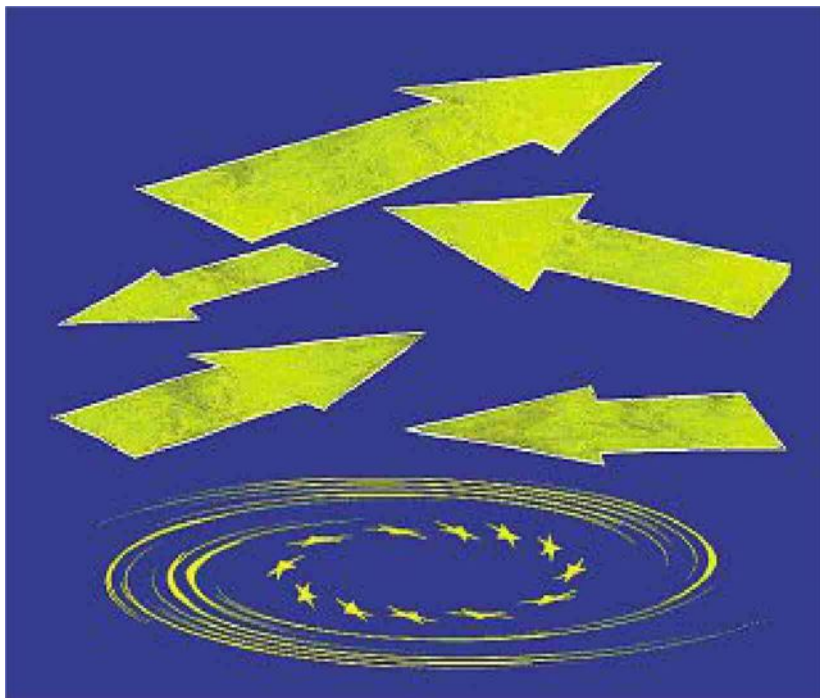


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-8%,34-38%